



Marco Milioni

BpVi, Adusbef a Visco: «sepolcro imbiancato»

Lannutti replica con durezza alle affermazioni («generiche») del governatore di Bankitalia. E i piccoli soci si attivano con gli avvocati



13 ottobre 2015

Le parole del governatore di Bankitalia [Ignazio Visco](#) sull'*affaire* BpVi hanno avuto uno strascico polemico in Veneto. O quanto meno lo hanno avuto ieri a Montegaldella nel Vicentino, quando un gruppo di azionisti riuniti sotto il cappello di un comitato informale noto col nome «**Noi che credevamo Nella Banca Popolare di Vicenza**» si è riunito in un ristorante per mettere a punto **la strategia legale** in vista di una serie di esposti penali che dovrebbero prendere corpo da qui ad alcune settimane.

Proprio in quest'ottica gli avvocati hanno cominciato a prendere confidenza con i piccoli soci che ieri hanno assiepatato i 180 posti disponibili. Ma al di là delle numerose critiche rivolte per l'ennesima volta al cda dell'istituto berico, le parole di Visco hanno provocato sconforto e rabbia nei confronti di **Bankitalia**. «Non è escluso – precisa **Davide Lunardon**, uno degli animatori della protesta – che noi si faccia una seria e approfondita disamina del comportamento assunto in via Nazionale».

«Che cosa facevano i governatori , mentre Gianni Z onin il presidente della BpVi e la stessa BpVi, depredavano azionisti e risparmiatori?» si chiedeva ieri **Elio Lannutti**, storico presidente della associazione dei consumatori Adusbef, [sulla sua bacheca Facebook](#). L'altro giorno, il governatore ha finalmente battuto un colpo: «Per rispetto alla magistratura non ho detto niente, non mi voglio addentrare. Stiamo attivamente e pienamente collaborando fin dall'inizio, ma vi sarà occasione di chiarire anche a breve alcuni fatti. (...) Quello che succede oggi prende le mosse dall'anno scorso, quando sono cambiate alcune norme che riguardano le operazioni in azioni proprie. Alla luce di questi cambiamenti e sulla base di segnali raccolti dalla Banca d'Italia, **si sono viste irregolarità**. Su questa base, la banca ha pianificato un'attività ispettiva d'accordo con la Bce. Nel corso dell'ispezione sono emerse alcune attività che erano **non rispettose dei requisiti di natura prudenziale**: erano state messe in capitale delle poste che non dovevano».

Raggiunto al telefono, Lannutti contrattacca: «Perché Visco fa affermazioni così generiche? E perché rinvia il chiarimento visto che si dice pronto a spazzare il campo da ogni mistificazione? Teme forse che la verità dell'informazione **possa rompere il muro di omertà** che caratterizza atti e malefatte della Banca d'Italia, portando, risparmiatori, azionisti forzati e l'opinione pubblica a rivoltarsi verso un sepolcro imbiancato che apprende crac e dissesti bancari dalle rare inchieste giornalistiche?». In relazione alle ispezioni del 2001, poi, Lannutti chiede di sapere l'esatta portata delle sanzioni e se tale azione abbia portato **a segnalare eventuali anomalie** alla magistratura.

Quanto alle condotte «non rispettose dei requisiti di natura prudenziale», Lannutti è durissimo: «ma di che cosa parla Visco? Le condizioni che hanno portato al nostro esposto del 2008 **erano note all'opinione pubblica** perché narrate sui media. Possibile che la nostra associazione abbia ravvisato illeciti anche penali, prontamente trasformati in esposto e che Bankitalia non si sia accorta di nulla? Che cosa sa poi Visco dell'affaire [di palazzo Repeta](#) e della assunzione presso BpVi del braccio destro dell'ex governatore Mario Draghi, ovvero Gianandrea Falchi? **Come mai è stato commissariato il Credito Cooperativo di Bene Vagienna in Piemonte**, che aveva i conti in ordine, e per quale ragione il commissario nominato da Visco trasferì subito dopo 38 milioni di euro di liquidità a BpVi al tasso dello 0,375%, rispetto ad obbligazioni emesse di recente all'11%? Non è arrivata l'ora di **trasparenza, legalità ed assunzione di responsabilità** per Bankitalia?».

BpVi, Bankitalia: problema «leggero»



10 ottobre 2015

La Popolare di Vicenza è un «parente leggero» della questione dei crediti deteriorati. Queste le parole del governatore della Banca d'Italia **Ignazio Visco**. La banca è «certamente» in grado di mantenersi in vita «ma il punto è la crescita di attenzione dell'opinione pubblica rispetto a un'indagine giudiziaria della procura di Vicenza sulla banca. Nel dibattito successivo Banca d'Italia è stata **più volte chiamata in causa, e spesso sulla base di presupposti erronei, sbagliati, equivoci veri e propri**», afferma Visco. «Per rispetto alla magistratura non ho detto niente, **non mi voglio addentrare**. Stiamo attivamente e pienamente collaborando fin dall'inizio, ma vi sarà occasione di chiarire anche a breve alcuni fatti».

«Però un paio di cose le posso dire. Non parlerò della storia dal 2001, ci sono stati interventi, sanzioni e richiami, rientrano nelle prassi – mette in evidenza Visco, precisando che – quello che succede oggi prende le mosse dall'anno scorso, quando sono cambiate alcune norme che riguardano le operazioni in azioni proprie. Alla luce di questi cambiamenti e sulla base di segnali raccolti dalla Banca d'Italia, **si sono viste irregolarità**». «Su questa base, la Banca ha pianificato un'attività ispettiva d'accordo con la Bce. **Nel corso dell'ispezione sono emerse alcune attività che erano non rispettose dei requisiti di natura prudenziale: erano state messe in capitale delle poste che non dovevano**», afferma Visco. Con le misure prese, incluso l'aumento di capitale, i ratio patrimoniali della banca, «che non sono a livelli bassissimi, andranno **ben oltre** quello che è richiesto dalla Bce».